389. **Che cosa sono i doni dello Spirito Santo?** (1830-1831 1845)

I doni dello Spirito Santo sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le ispirazioni divine. Essi sono sette: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore di Dio.

In questo numero si elencano i doni dello Spirito Santo definendoli, in generale, come *disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le ispirazioni divine*.

I Padri della Chiesa e san Tommaso si domandarono che differenza c'è tra le "virtù infuse", nelle quali interviene la Grazia a potenziare le capacità umane naturali, e i "Doni" nei quali è lo Spirito Santo Colui che agisce a muovere l'animo umano. Apparentemente sembrerebbero indistinguibili, ma non lo sono.

Infatti, anche sul piano umano, un "dono" non è altro che un "regalo", che arriva anche se chi lo riceve non se lo aspetta. Al ricevente resta la possibilità di accettarlo e di servirsene. La virtù, per quanto potenziata da un agente esterno, è invece almeno in parte frutto di una predisposizione dovuta ad un allenamento da parte del soggetto umano.

- Nelle virtù infuse la Grazia perfeziona una disposizione ("abito") che si trova già nell'anima, come frutto di un allenamento realizzato dalla "volontà" del soggetto umano che ad esse si è esercitato;
- mentre i Doni sono prodotti interamente da Dio, senza il contributo dell'allenamento della volontà dell'uomo.

Il paragone del procedere di una barca è di aiuto a capire. Il movimento prodotto dai rematori può rappresentare la disposizione della "virtù umana", ed è tanto più efficace quanto più i rematori sono allenati. Questo movimento prodotto dai rematori può essere potenziato dalla Grazia che agisce come una corrente che muove l'acqua nella quale si naviga, in senso favorevole al moto. I Doni, invece, sono come il vento che spinge le vele di una barca

anche senza lo sforzo dei rematori, e va solo accolto dal marinaio esperto, orientando opportunamente le vele.

> «E queste perfezioni sono chiamate doni: non solo perché vengono infusi da Dio, ma anche perché da essi l'uomo viene disposto ad assecondare con prontezza le ispirazioni divine, secondo l'espressione di Isaia [50, 5]: «Il Signore mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» [*Summa Theol.,* I-II, q. 68, a. 1co].

I Doni sono come dei "carismi", ma mentre questi ultimi sono dati per il bene della comunità, i Doni dello Spirito Santo – in quanto effetto del Sacramento della Cresima o Confermazione – sono dati, principalmente, per la santificazione di chi li riceve e secondariamente per la comunità, in quanto beneficia della presenza di un suo membro così arricchito.

Possiamo trovare una descrizione dettagliata di ogni singolo dono in Giovanni Paolo II che ha dedicato ad essi le brevi meditazioni dei *Regina Coeli e successivi Angelus* del 1989.

1. «Il primo e più alto di tali doni è la *Sapienza,* la quale è una luce che si riceve dall'Alto: è una speciale partecipazione a quella conoscenza misteriosa e somma, che è propria di Dio. Leggiamo, infatti, nella Sacra Scrittura: "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto" (*Sap* 7,7-8). Questa superiore sapienza è la radice di una conoscenza nuova, una conoscenza permeata di carità, grazie alla quale l'anima acquista, per così dire, dimestichezza con le cose divine e ne prova gusto» [9 aprile].
2. «Mediante questo Dono [l'*Intelletto*] lo Spirito Santo, che scruta la profondità di Dio (*1Cor* 2,10), comunica al credente una scintilla di una tale capacità penetrativa, aprendogli il cuore alla gioiosa

percezione del disegno amoroso di Dio. Si rinnova allora l'esperienza dei discepoli di *Emmaus,* i quali, dopo aver riconosciuto il Risorto nella frazione del pane, si dicevano l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (*Lc* 24,32). [...]
La luce dello Spirito, infatti, mentre acuisce l'intelligenza delle cose divine, rende anche più limpido e penetrante lo sguardo sulle cose umane. Grazie ad essa si vedono meglio i numerosi segni di Dio che sono inscritti nel creato. Si scopre così la dimensione non puramente terrena degli avvenimenti, di cui è intessuta la storia umana. E si può giungere perfino a decifrare profeticamente il tempo presente e quello avvenire: segni dei tempi, segni di Dio!» [16 aprile]

3. «lo Spirito Santo soccorre l'uomo col Dono della *Scienza*. È questa che lo aiuta a valutare rettamente le cose nella loro essenziale dipendenza dal Creatore. Grazie ad essa – come scrive san Tommaso – l'uomo non stima le creature più di quello che valgono e non pone in esse, ma in Dio, il fine della propria vita (*cfr., Summa Theol,* II-II, q. 9, a. 4). Egli riesce così a scoprire il senso teologico del creato, vedendo le cose come manifestazioni vere e reali, anche se limitate, della verità, della bellezza, dell'amore infinito che è Dio, e di conseguenza si sente spinto a tradurre questa scoperta in lode, in canto, in preghiera, in ringraziamento» [23 aprile].

4. «Il Dono del *Consiglio*. Esso è dato al cristiano per illuminare la coscienza nelle scelte morali, che la vita di ogni giorno gli impone. [...]
Il Dono del *Consiglio* agisce come un soffio nuovo nella coscienza, suggerendole ciò che è leci-

to, ciò che s'addice, ciò che più conviene all'anima (*cfr.,* S. Bonaventurae, *Collationes de septem donis Spiritus Sancti,* VII, 5). La coscienza diventa allora come l'"occhio sano", di cui parla il Vangelo (*Mt* 6,22), ed acquista una sorta di nuova pupilla, grazie alla quale le è possibile vedere meglio che cosa fare in una determinata circostanza, fosse anche la più intricata e difficile. Aiutato da questo Dono, il cristiano penetra nel vero senso dei valori evangelici, in particolare di quelli espressi nel discorso della montagna (*cfr., Mt* 5-7)» [7 maggio].

5. «Forse mai come oggi la virtù morale della fortezza ha bisogno di essere sostenuta dall'omonimo Dono dello Spirito Santo. Il Dono della *Fortezza* è un impulso soprannaturale, che dà vigore all'anima non solo in momenti drammatici come quello del martirio, ma anche nelle abituali condizioni di difficoltà: nella lotta per rimanere coerenti con i propri principi; nella sopportazione di offese e di attacchi ingiusti; nella perseveranza coraggiosa, pur fra incomprensioni ed ostilità, sulla strada della verità e dell'onestà» [14 maggio].
6. «Col Dono della *Pietà* lo Spirito infonde nel credente una nuova capacità di amore verso i fratelli, rendendo il suo cuore in qualche modo partecipe della mitezza stessa del Cuore di Cristo. [...]
Il dono della pietà, inoltre, estingue nel cuore quei focolai di tensione e di divisione che sono l'amarezza, la collera, l'impazienza, e vi alimenta sentimenti di comprensione, di tolleranza, di perdono. Tale dono è, dunque, alla radice di quella nuova comunità umana, che si basa sulla civiltà dell'amore» [28 maggio].
7. Il «Dono del *Timore di Dio*. Esso non esclude, certo, la trepidazione che scaturisce dalla consa-

pevolezza delle colpe commesse e dalla prospettiva dei divini castighi, la addolcisce con la fede nella misericordia divina e con la certezza della sollecitudine paterna di Dio che vuole l'eterna salvezza di ciascuno. Con questo Dono, tuttavia, lo Spirito Santo infonde nell'anima soprattutto il timore filiale, che è sentimento radicato nell'amore verso Dio: l'anima si preoccupa allora di non recare dispiacere a Dio, amato come Padre, di non offenderlo in nulla, di "rimanere" e di crescere nella carità (*cfr., Gv* 15,4-7).

Da questo santo e giusto timore, coniugato nell'anima con l'amore di Dio, dipende tutta la pratica delle virtù cristiane, e specialmente dell'umiltà, della temperanza, della castità, della mortificazione dei sensi» [11 giugno].